Tratto da DESCRITTIONE DI TUTTA ITALIA di F. Leandro Alberti Bolognese. Riproduzione anastatica dell'edizione del 1568 - Venezia, Lodovico degli Avanzi. Leading Edizioni, Bergamo 2003.

detto. Et così da questi luoghi piu auanti si camina. Onde ueggonsi (caminando) in alcuni luoghi le forme delle ruote de i carri impresse ne i sassosi monti dell'anti che uie in tal guisa, che chiaramente si può conoscere, che fossero dette due uie da i termini d'Italia a i luoghi di là da i monti tanto per gli huomini quãto per li Giumenti. Cosa certamẽte, che nõ si può negare. Sono soggetti i signori di questo castello a i Duchi d'Austria. Vero è, che furono soggiugati da i Venetiani, mediante Bartolomeo Aluiano capitano del loro essercito, sotto i quali rimasero due anni, cioè del 1507. insino al noue, et poi ritornarono sotto gli antidetti Duchi, ouero Arciduchi. Eglie questo castello molto nobile, & ricco, uedesi poi Gissor. Et ne' Mediterrani Rincam, Dorus, Cernice, Foceno. Poscia sopra Trieste sotto l'Alpi, castel Nuouo, & piu auanti molte contrade.

Gissor, Rincã, Dorus, Cernice, Foceno, Cast. nouo.

ISTRIA DECIMANONA REGIONE DELLA ITALIA di F. Leandro Alberti Bolognese.

Ttimo ornamento di tutti i giusti negotij, è concluso esser il felice fine: Il quale (come dicono i filosofi) benche sia il primo nell'Intentione, eglie però l'ultimo nella essecutione. La onde essendo io giunto a questa ultima Regione di tutto il continente d'Italia, par'a me già hauere ottenuto il tanto desiderato fine, cioè di hauerla tutta descritta (come nel principio promessi) auenga che ci restano etiandio a descriuere l'Isole appartinẽti ad essa, delle quali piu breuemente che potrò ne farò mentione. Volendo adunque disegnare questa ultima Regione, seguiterò il consueto modo, c'ho tenuto nella discrittione delle altre Regioni, cioè di notare i nomi, co i quali ella è stata addimandata; poscia costituirgli i termini; & al fine entrare nella descrittione de i particolari luoghi. Fu primieramente nominata Giapidia, come par uoler Plinio nella 10. Regione d'Italia: In Venetia parlando de i Carni così. Carnorum hæc Regio iuncta Regioni Iapidiæ. Et dicono alcuni che così Giapidia era nominata auãti che passassero gli Argonauti in questi luoghi (nella quale habitauano gli Aborigeni) & che dipoi essendo uenuti detti Argonauti quiui, fosse addimandata Istria, come scriue Trogo, quando dice nel 32. libro, Istrorum gentem (fama est) originem a Colchis ducere, missis ab Oeta Rege ad Argonautas raptoresq; filiæ, persequendos, qui ut a Ponto intrauerunt Istrum alueo Sabij flumine penitus inuecti uestigia Argonautarum insequentes, naues suas humeris per iuga montium usq; ad litus Adriatici maris transtulerunt. Cognito quòd Argonautæ ijdem propter longitudinem nauis priores fecissent, quos ut aduectos Colchi non reperiunt, siue metu Regis, siue tædio longæ nauigationis iuxta Aquileiam considere. Istriq; ex uocabolo amnis, quo a mare recesserant, appellati. Vuole adunque Trogo che pigliasse questa Regione il nome d'Istria da i Colchi mandati da Oeta suo Rè a perseguitare gli Argonauti, rattori della figliuola. I quali entrati nell'Istro dal mare maggiore, & poi nella

Giapidia

Istria.

Saua

saua(come dice Plinio)seguitando l'orme de i detti Argonauti, & non li ritrouando, quiui uicino ad Aquileia si fermarono, o per paura del Re, o fosse forse anche pel fastidio, & stracchezza del lungo uiaggio. Dice Plinio che furono alcuni, che dissero che fosse talmẽte Istria nominata questa Regione, da una parte del fiume Istro, che sboccaua nel mare Adriatico, di riscontro la foce del Pò, oue si ritrouauano l'acque dolci fra amendue dette bocche; ma che costoro dicono fauole insieme cõ Cornelio nipote, che dimoraua appresso al Pò; cõciosia cosa che non entra nel mare Adriatico alcun ramo di acqua, che esca del Danubio, o sia Istro. Soggiunge poi che questi tali sono ingãnati, imperò che scese l'Argonaue, (o sia la Galea fatta da Argo, dignissimo ingegnero) nel mare Adriatico per il fiume (non molto discosto da Trieste) ma non si sa per qual fiume. Vero è, che quelli che sono stati piu curiosi inuestigatori, dicono che fosse portata detta Galea di quà dall'Alpi, sopra le spalle, & poi posta nell'Istro, & quindi p il Sauo, et p Vaporto, o Nauporto (hora Quieto detto) scendesse al mare Adriatico. A cui fu posto questo nome, perche esce fra Emonia, & l'Alpi, cioè Vaporto. Altrimenti scriue Catone nel l'origine, dicendo che acquistasse il nome d'Istria da Istro capitano, mandato quì da Giano. Poscia soggiũge; sono alcuni Greci, che dicono che pigliasse questo nome d'Istria questo paese, dal fiume Istro (anche Danubio nomato) a cui ui fu imposto tal nome da i Dani. Fingono altresi questi tali che esca un ramo del detto Istro, & che passa per la Istria, & che al fine mette capo nel mare Adriatico. & altri fingono che fosse portata primieramente l'Argonaue dall'Istro per li monti sopra le spalle, & poi posta nel mare Adriatico. La onde chiaramente quindi considerare si può la gran uanità, & leggierezza de i Greci, & le loro fittioni, & fauole. Vorrei da loro intendere come fosse possibile, che dalle foci dell'Istro insino alla fontana (dalla quale esce) potessero uolare costoro per tanto spatio, & per tante generationi d'huomini, che habitano in questi paesi, & etiandio passare tanti fiumi, & portare detta Galea fatta da Argo, sopra le spalle, & poi nauigare sopra quella. Et per tanto per dette fauole, facilmente si può conoscere la loro leggierezza. Certamente li dourebbe esser basteuole di fingere le fauole della loro Grecia, & lasciare di fingere dell'Italia. Inuero io non so se i Greci hanno nauigato per l'acque cõ l'Argonaue, ouero l'Argonaue habbia nauigato sopra i monti con le spalle d'essi. Sopra le dette parole di Catone dice Giouanni Annio, che per niun modo si dee dire, che fosse nominata questa Regione Istria dal fiume Istro; percio ch'egli è dimandato primieramente il detto fiume, Danubio, cominciãdo però dal la fontana di esso, insino ch'è nell'Illirico (come scriue Plin. nel 13. cap. del 4. li.) & arriuato qui, poscia perdè detto nome, & è dimandato Istro, che è molto dall'Italia discosto. Dipoi conclude detto Annio, che si dee tener che fosse nominato questo paese Istria, dall'antidetto capitano di Giano. Cosi sono uarij questi scrittori circa l'origine di questo nome. Non ritrouo che l'hauesse altro nome questa Regione. Sarà in libertà del giuditioso lettore di accostarsi a qual'opinione li parerà piu aggradire. Ella è formata a simiglianza di Penisola, da tre lati dal ma-

re bagnata, secondo che la disegna Plin. nel 19. cap. del 3. lib. & parimente la pinge Tolomeo, dandoli quaranta miglia in larghezza, et di circuito, cento uentidue, cominciando però dal fiume Formione (hora Risano) & trascorrendo insino all'intima concauità del golfo Carnere, oue è Castel nuouo, con la foce del fiume Arsa. Vero è, che la uia è molto piu corta per gli aspri, & difficili monti, che lungo la marina; imperò che per li monti appena si misurano dall'un fiume all'altro 40. miglia, ma intorno al lito ue ne sono da 122. com'è detto. Inuero ella è cosa molto uaga a gli occhi a ueder l'estremità del mar' Adriatico da Venetia a Cauo d'Istria per essere in ogni luogo curua, & tortuosa. Et talmente è ella curua, che uarcando drittamente p il mare uerso Italia il uiaggio si scorta forse la metà. Piegasi questa Penisola a man destra nel mare uerso Italia, cominciando dal fiume Risano insino al Promontorio Carner (come accenna Plin.) Saranno adunq; i termini di essa Regione dall'Occidente il fiume Risano (oue diedi fine al Friuli;) & parte del mare Adriatico; da Meriggio, parte pur di detto mare; dall'Oriente, etiandio parte di esso mare con la foce del fiume Arsa (termine d'Italia;) & poi l'Alpi, che partono Italia dalla Carniola, & Pannonia, dal Settentrione. Vero è, che Pietro Coppo nella Corografia di questo paese, con alcuni altri, ui assegna dall'Occidente per termine il fiume Timauo confine di Venetia, mettendoui dentro Trieste, Muglia, Duino con altri luoghi; come etiandio fa Tolomeo, & Strab. nel 5. libr. quando dice. Post Timauum Istrorum usque Polam litus est, qui Italiæ adiacet. & comincia la misura da Duino castello, & cosi trascorre misurando cento miglia per lungo, & per largo 30. da i monti della Vena (che partono l'Istria dalla Cragna) cioè da Raspo a Parenzo. Poscia ui annouera intorno 200. mig. cominciando da Duino però, et caminãdo insin'all'Arsa, et quindi, & da Vena insino all'antidetto Duino trascorrendo. Ma io uolendo seguitare Plinio con altri scrittori, descriuerò secondo che oggidì si osserua, facendo memoria solamente de i luoghi, che si ritrouano fra il fiume Risano, & l'Arsa, nominando tutto questo paese Istria. Et inuero, par'a me cosa piu conueneuole di dar principio a questa Regione, al detto Risano, per essere stato quello, l'antico termine d'Italia (come ho dimostrato.) Ritrouansi in questa Regione molte città, castelli, uille, con molte isolette, & scogli circa la marina, & etiandio in quella, appartenenti ad essa, delle quali ne farò mentione a' suoi luoghi. N'è fatto souente memoria de gli Istri da Liuio, & maßimamente nel 41. lib. narrando il loro grande ardire, che dimostrarono passando contra i Romani accampati presso al Timauo, onde li fecero fuggire. Benche poi da quelli fossero rotti, & spezzati, & poi soggiugati, come pur più in giù nel detto libro dimostra. Ne fa etiandio mentione Lucio Florio nel libro della guerra de' detti Istri, & parimente altri antichi scrittori. Darò principio adunque a questa nostra descrittione a i luoghi uicini alla marina, & poscia passerò a i Mediterranei, cominciando dal Risano. Et prima ritrouasi la città di CAVO D'ISTRIA, da i Latini Iustinopolis detta. Ella è posta questa città sopra una picciola Isola lunga un miglio, & poco larga, tre tratti di saetta, da terra discosta, hauendo nel mezo un'antica

Istria.

Cauo d'Istria città.

un'antica Rocca, fortificata da quattro torri. Alla quale si passa da terra per pō ti leuadori, & è addimandata questa Rocca Castel Lione, molto forte per esser dall'acque marine intorniato. La fu questa isoletta primieramente da i Colchi, che seguitauano gli Argonauti(com'è detto di sopra)addimandata Egida, per esser luogo molto agiato a nodrire le capre, in greco dette Ege, & così fu detta in latino isola Capraria, poscia ne' tempi di Giustino Imperatore, figliuolo di Giustiniano, quiui fu edificata questa città da gl'Istri, per loro sicurezza: Concio fosse cosa che trascorrendo per questi luoghi gli Schiaui di continuo ogni cosa saccheggiauano. La quale edificata, nominarono Giustinopoli per memoria di Giustino Imperatore antidetto(come scriue Sabellico nel 2. libro dell'ottaua Enneade) per la cui memoria si ueggono tai lettere nel marmo intagliate. D. N. Cæsar Iustinus P. Sal. Pius fœlix Victor, ac triumphator semper Aug. Pont. Max. Franc. Max. Gotth. Max. Vandalic. Max. Cos. IIII. Trib. VII. Imp. V. Conspicuam hanc Aegidis insulam, intima Adriatici maris commodiß. interiectam uenerandæ Palladis sacrarium quondam, & colchidum Argonautarum persecutorum quietem ob gloriam propagandam Imp. S. C. in urbem sui nominis excellentiß. nuncupandam honestiß. P. P. P. designauit fundauit C. R. P. Q. & gente honestiß. refertam. Poscia fu ella nominata Cauo d'Istria(come al presente s'addimanda)per esser posta nel principio di questa Regione, la quale fu poi saccheggiata, & abbruciata da Bucceliino Gallo(così scriue Biondo nel 7. lib. dell'historie.) & etiandio fu dapoi ristorata, ma da chi non l'ho ritrouato. Ne uenne poi sotto la signoria de' Venetiani, sotto la cui felice ombra riposa. Ella ha buon territorio, che produce buoni uini, olio & sale. Diede nome, & fama a questa città Pietro Paolo Vergerio, huomo ornato non solamente di lettere latine, ma anche Grece con la peritia delle leggi. Lasciò dopo se molte belle opere, tra l'altre De eruditione liberorum. Tradusse anche di greco in latino assai opere, & maßimamente Ariano dell'opere di Alessandro Magno. Fu molto in pretio presso i signori di Carrara in Padoa, oue molto honoratamente fu tenuto da essi, ammaestrando i loro figliuoli. Paßò all'altra uita ne' giorni de i nostri padri. Seguitando il lito del mare da 5. miglia, appare Isola Castello, fatto circa i tempi, che fu fatto Cauo d'Istria. A cui fu imposto nome Halieto, che suona Aquila. Ma lasciando detto nome, ella sempre è stata nominata Isola, per esser sempre stato Isola. si congiunge con Terra ferma con un ponte di pietra. poscia Vrano da i Greci, così detto, & da i Latini Castellatio, & poscia Castelier, ou'è il porto, & ridotto del mare. Dopo mezo miglio ui si uede Santo Simone. Quindi a cinque miglia ritrouasi Piran, terra ben'edificata dopo le rouine fatte da Attila. Eglie posto questo luogo al colle del monte a man sinistra d'un golfo, detto Largon, & alla destra è la punta di Saluori. Nel qual golfo si scarica il fiume Dragogna, nello sboccar del quale, sono assai Saline, oue si ueggono tante habitationi, che paiono una Villa. Così è nominato Dragogna questo fiume, per il suo tortuoso discorso, che pare un Dragone. Annoueransi da Pirano a questa punta di Saluori, circa cinque miglia. Quiui a questa punta, finisce il golfo di

Castel Lione.

Isola Capraria.

Isola cast.

S. Simone cast.

Piran cast.

Punta di Saluori.

Dragogna.

Vmago cas. fo di Trieste. Dopo altrettanto spatio si truoua Vmago, posto sopra uno scoglio intorniato dalla marina, il cui territorio è quasi tutto piano, et produceuole di biade, & di boschi. Quiui uedesi piegare il lito del mare uerso Italia, ouero al Mezo giorno. La onde appare tutto questo lito coruale, risguardando drittamente all'Italia, insino al promontorio Canore. Lungo questo curuato lito si dimostrano alquanti castelli maritimi di questa Regione. Poscia da Vmago a S. Pellegrino sono due miglia; & dopo uno S. Giouanni della Corneda; & dopo altrettanto S. Lorenzo di Daila; & misuratene due, euui Daila; & passati tre, uedesi CITTA' NVOVA, fabricata (come si dice) per la roina di Emonia. Sono tutti i luoghi sopranominati senza Porti. Era edificata Emonia sopra un monte, uicino ad una picciola ualle del fiume Quieto, quattro miglia lontano da Città Nuoua già nominata Nouetio. Fu edificata Emonia da i Greci Argonauti che portarono l'Argonaue nel Quieto fiume, quali uennero quiui da Emonia di Grecia. Appaiono etiandio i uestigi di detta Emonia a man sinistra caminando lungo il Quieto, oue si uegono i fondamenti de gli edifici, & molti pauimenti fatti alla mosaica. Rouinata Emonia, fu poi fabricata questa città quiui, in luogo di quella, & nominata cosi, Città Nuoua, la qual'è discosto dalla bocca del Quieto un miglio. Fu abbruciata questa città da i Pannoni, essendo stato superato Berengario primo, come scriue Candido nel quarto libro dell'historie d'Aquileia. Caminando poi lungo il lito, uedesi la foce del fiume Labato, hora Quieto detto, ma da Plinio Neuportus, che scende dall'Alpi, & scorre fra gli alti monti da dodici miglia, & nauigasi dal l'Hostaria insin'al mare, & da lì in sù (che è quasi la metà d'esso) è molto impedito dal lato delle paludi, ma dall'Hostaria è assai cupo d'acque, & si può dimandar canale, & fiume. Appresso questo fiume ui è Labato castello, talmente dimandato come il fiume, secondo che scriue etiandio Rafael Volaterrano nell'ottauo libro de i Commentari Vrbani, del qual ne parla Cornelio Tacito nel primo libro dell'historie nominandolo Nauporto, si come si nominaua il fiume, quando dice. Interea manipuli ante cœptam seditionem, Nauportum missi, ob itinera, & pontes, & alios usus, postquam turbatum in castris accepere, uexilla conuellunt, direptisq; proximis uicis, ipsoq; Nauporto, quod municipij instar erat retinentes Centuriones in risu, & contumelijs, prostremo uerberibus insectantur. Ora eglie addimandato questo castello da i Dalmati (come soggiunge il Volaterrano) Lubiana dalla palude iui uicina. Sono alcuni, che uogliono che fosse quiui portata la Argonaue, & che hauesse il fiume Istro il suo letto insino al mare Adriatico; ma che fosse poi otturato, come par dire Eustathio grammatico. Della quale opinione par'esser Pio II. Papa, nella sua Europa, quando dice, che questa palude Lugea fosse Nauporto, oue si dice che passassero gli Argonauti dal mar Pontico per il fiume Istro nauigando contra il corso di esso nel fiume Sauo. Portando il uello d'oro da' Colchi, seguitando Medea Giasone, co i Tesori rubbati a suo padre, acciò non fossero distenuti nello stretto del Bosfero. Et che poscia quindi, portarono le naui per i mõti sopra le spalle, & le posarono non molto

S. Pellegrino cast.
S. Gio. della Corneda castello.
Daila cast.
Città Nuoua.
Labato fiu.
Quieto fiu.
Labato cas.
Lubiana.

da

da Trieste discosto, nel mare Adriatico. Queste sono le fauole de i Greci (come dice Catone.) Passato poi il Quieto tre miglia ritrouasi Ceruere porto, & quindi un miglio in mare sono alquanti piccioli scogli, & poi si ueggono i Vescouelli, et di qui alla città di Parẽzo, annoueransi quattro miglia. Ella è nominata da Pli. Parentium Ciuitas Romanorum, posta nell'Istria, & parimente da Tolo. & da Antonino nell'Itinerario. Giace questa antica Città sopra una penisola, quasi tutta dal mare intorniata, & fortificata di mura, et di buone Torri. Et ha buon porto da riceuere ogni sorte di Nauilij, hauendo di riscontro l'Isola di san Niccolò, oue è un monasterio, & quiui è una Torre ritonda molto antica, sopra la quale, ne' tempi antichi si teneua acceso il lume per far segno a i marinari, oue potessero pigliar porto. Altro di Parenzo non ritrouo, eccetto che la fu saccheggiata, & abbruciata da i Genouesi nel 1354. essendo ella sotto il gouerno de' Venetiani, come narra Corio nella terza parte dell'historie. Poscia piu oltre passando, uedesi Orser castello del Vescouado di Parenzo, posto sopra un mõte. Alla marina sotto Orser, ritrouansi assai uestigi d'antichi edificij per buon tratto. Passato due miglia appar la foce del Canale Lemo, il qual'è piu tosto canale, che fiume, ancor che sia molto rapace si come un fiume, tra gli alti monti, & è salso insino all'Hostaria. Da li in sù pare che anticamente scorresse insino a i due Castelli, (Castello talmente addimãdato,) per la tortuosa uia de i monti. Et auuenga che hora l'acqua non entri in detta Hostaria, sino a i due Castelli, per spatio di cinque miglia, nondimeno però ui entra la pestilentiata aria di Lemo, per quello insino a i Due Castelli. E' la bocca di quello un miglio larga, & lunga otto, insino all'Hostaria, & è molto cupo d'acqua per sostentar buoni nauilij. Sono lungo la marina alcuni scogli, si come Conuersera, & l'Isola Figarola, et poi si ritroua Rouigno castello, edificato sopra un'Isola. Nella sommità dell'alto colmo di detta Isola, ui è la chiesa di S. Eufemia. Circonda essa un miglio, congiunta con Terra ferma con un ponte di pietra. La fu anticamẽte nominata Aurupino, da Aurupino castello, che era fabricato sopra un mõte pieno di rupi, da questo Rouigno discosto. Era detto Castello di forma quadrata, d'alte mura intorniato. Ha due porti Rouigno, uno addimandato Porto di Val di Bora, & l'altro in Ostro, & Sirocco, che fa l'Isola di S. Catarina circa mezo miglio a largo, l'altra di S. Andrea discosto da Rouigno due miglia, & S. Giouanni in Pelago due miglia da questa. Et in tutte queste tre Isole egli è men cattiuo aria. del territorio di Rouigno si cauano quelle belle pietre di marmo, tanto istimate per Italia, nominate pietre Istriane. Poscia caminando a marina da S. Andrea si ueggono nel mare due Isolette addimandate Seror. Poscia le Colonne, Portesuol, Murazzo, & poi si uede una punta in mare detta Cisana, sopra la quale per due miglia nel mare scopronsi assai uestigi di grandi edifici, per i quali alcuni stimano che fosse quiui quella città, Nessano, da Plin. posta nell'Istria, che fu rouinata da i Romani. Poi da Murazzo alla Fasana misuransi tre miglia. Et quindi à Val Bãdõ due, & doppo altrettanto si giunge a Marco Daino. Caminato tre miglia s'arriua al porto di Pola. Entra nel mar questo porto due miglia, & è di larghezza un miglio,

Ceruere, Vescouelli.
Parẽzo cit.
Isola di S. Niccolò.
Orser cast.
Lemo fiu.
Castelli.
Cõuersera Figarola.
Rouigno castello,
Aurupino. castello.
Val di Bora
Isola di S. Catarina.
Seror cast.
Colonne.
Alquante terre,
Fasana ca.
Val Bando
Marco Daino,
Porto di Pola.

miglio, hauendo quasi dauanti Isola di Breoni, nondimeno discosto da quella 5. miglia, la qual'è lunga 5. larga 4. & circonda 30. Manda nel mare il porto antidetto, due punte, una a man destra nell'entrare, addimandata la punta del Compare & quella da man sinestra è detta del Crocifisso. Tra questi due ponti, & l'Isola de i Breoni, sono due isolette, di S. Girolamo nominate, ou'è un monasterio, et chiesa al detto santo dedicata. Dētro il porto scorgonsi sei altre isolette, cioè di S. Girolamo, di S. Pietro, di S. Andrea delle Frasche, di S. Catarina, et di S. Floriano. Nell'isola di Breoni si cauano belle pietre, mē dure di quelle di Rouigno, delle quali se ne fabricano sontuosi edificij a Vinegia, & in altre città d'Italia. Vedesi poi sopra l'alto, & difficil monte, ch'è sopra questo golfo, ò porto, del quale ho auanti scritto, la molto antica, & forte città di Pola, così nominata da Strabone, da Plin. addimandata Colonia, edificata da i Colchi, parimente da Tolomeo. Vero è, che Plin. dice, che ne' suoi tempi era nominata Iulia pietas. Etiandio la nomina Pola Antonino nel suo Itinerario. Ella è discosta da Trieste 100. miglia, et da Ancona 200. Giace ella, come hò detto, sopra il mōte hauēdo la sommità di esso nel mezo, sopra il quale ui fu una forte Rocca, come dalle roine conoscere si può, Oue ui è una grā Cisterna per conseruare l'acque, che dall'aria scendeno. La fu edificata questa Città da i Colchi, che furono mādati da Oeta a seguitare gli Argonauti, che cōduceuano seco Medea sua figliuola, co i tesori a lui robbati, i quali (come auanti dissi) ò per paura del Re, ò per stracchezza del uiaggio, non hauendo potuto aggiungere detti Argonauti, quiui si fermarono, et edificarono questa Città, nominandola così Pola, che significa in lingua Greca Città de gli essuli, & bāditi, come dice Callimaco; ma secōdo altri uuol significare, habbiamo fatto assai, così ragionādo del uiaggio fatto, & di quello, che haueano a fare, parendo a loro di non piu oltre procedere. Tutti gli Scrittori dicono che la fu edificata da' detti Colchi. Et perciò ella è molto antica. Dimostrano la sua antichità alcuni begli edificij, si come un'anfiteatro fatto di grā pietre quadre. Oue erano i belli sedili, che sono stati portati altroue. Anche ui si uede un'altro grād'edificio mezo roinato, addimandato Zadro. Et q̄sti edifici sono fuori della Città cō molte antiquitati di marmo, porfido, serpētino, cō colōne di pretiosi marmi, et cō molti sepolcri, che sono fuori, et che sono dētro la città. La fu rouinata anche ella da Attila si come l'altre Città di questi paesi, & poi la fu ristorata, ma da chi, nō lo sò. La fu etiandio poi saccheggiata, et abbrucciata da Andrea Tiepolo Duce di Venetia, come scriue Biōdo nel decimosettimo li. dell'hi. et Sabellico nelle sue Enneadi. E' questa Città l'ultima di questa Regione, parimēte d'Italia, da questo lato. Fu Maßimiano di questa Città, huomo sātißimo, qual fu Arciuescouo di Rauēna. Scrisse detto santo una Cronica de gli Arciuescoui di Rauēna, insino a i suoi tēpi. Era soggetto il Vescouo di questa Città, all'Arciuescouato di Rauenna, come dice Giouan Pietro Ferretto Vescouo di Mile, hauer ritrouato ne gli Archiui di detta Chiesa di Rauenna. Poscia da Pola a Brācorso, si annouerano quattro miglia, et altrettāto all'Isola di S. Maria di Gratia, & parimente quindici a Veruda, & da Veruda all'Olmo uno; & due all'Olmesello; & da

Isola di Breoni, Isola di Sā Girolamo Sēj Isoletre

Pola città. Iulia pietas

Brauc. rso, Isola di S. Maria, Veruda,

questo

questo luogo alle Promontore, che sono quattro Isolette, cioè una assai grande, & tre picciole, miglia 5. & dopo un miglio si ritroua Medolin. Et dalle Promontore alle Merlette, che sono due Isole in Carner, sei miglia. Dalle dette Promontore a Venetia si misurano miglia 130. Queste sono per mezo il Porto, ouero ridutto di Medolin per legni grossi, & piccioli. In capo di detto Porto ue n'è un picciolo, sopra il quale è detto Medolin. Da questo luogo all'Arsa fiume, sono 12. miglia. Comincia il Golfo Carner alla Punta del Compare, & trascorre insino alla foce dell'Arsa. Fu nominato questo Golfo da gli antichi promontorium fanaticum da i popoli Fanati di Liburnia (secondo alcuni) si come da Plinio, & da Pōponio Mela, Polaticum, ma da i moderni Carner, per la grā furia che quiui fanno le furiose onde, & per quelle souente ne rimangono sommersi gli huomini, & ne fa (si come se dice) Carne. Egli è questo Golfo lungo miglia 60. & largo da Nia, & Sansego Isole, da 30. in 40. Nel quale etiandio sono altri piccioli luoghi, & Isolette, oltra di quelle, che ho nominato. Auanti che io descriua il fiume Arsa, hauendo descritto i luoghi lungo la marina uoglio parlare de i luoghi mediterrani, che sono in questa Regione, benche però pochi.

Olme, Olmesello. Promontore. Mediolin. Merletta. Golfo Carner.

LVOGHI MEDITERRANEI.

COmincierò adunque la descrittione de' detti luoghi mediterrani, o stano nel mezo del continente della terra, da Capo d'Istria, et caminerò insino al fiume Quieto. Et prima uedesi ne' monti sopra Capo d'Istria gl'infrascritti luoghi à detta Città soggetti, Raspo, Rogio, & più in sù ne' monti sopra la coruità di quella Penisola, che si piega uerso Italia (come dimostrai) Bule, Mimian, s. Lorenzo, Portole, Grisignana, Pinguenio, Pinguentium nominato da Tolomeo, & Pietra Pelosa. Appartengono tutti questi luoghi, alla città di Capo d'Istria. Sono etiandio altri castelletti in questi alti luoghi, si come Piemonte, & Castel Nuouo', Cernical, S. Seruo, Moccò, Meteria, Sucrtenic, Siopa, Sānofez, Pouera: Et fra Pietra pelosa, & Poriole, & Pinguento euui una uilla addimandata Sdrigna, la quale dice Biōdo nella sua Italia parere à lui esser quella Stridone patria di s. Girolamo Cardinale, et dottore della chiesa di Dio. Et s'affatica molto di prouare questa sua opinione rispondendo etiandio (al meglio che può) a chi dice il contrario. Ma dicono altri non esser quella, per nō ui essere alcun uestigio d'antichità, nè segno che ne' tempi antichi ui fosse alcuna habitatione in questo luogo. Et cōcludeno nō esser questa picciola uilla (oue ui sono hora circa 30. case) quella Sdrigna, ò sia Stridono, ma quella ch'è tra Dalmatia, & Pannonia. Vedesi altresì dal Quieto all'Arsa, pur ne' mōti, Valle, Duo Castro, & piu alto Montona, & Pisino, discosto da Grisignana 15. miglia, intorno à cui è una pianura, dalla quale è lōtano Pisin uecchio 10. miglia, hora Villa. Egli è il territorio di Pisino tutto ameno, et fertile, euui etiandio Linda castello, Treuiso, Galignana, Pedena, ornata della dignità Epale, Sombra, Cosliac, posto sopra il lago di Cosliac, dal quale ha origine il fiume Arsa,

Raspo, Rogio, Pinguento. Pietra Pelosa.

Piemonte. Cast. Nuouo.

Cernical s. Seruo, Moccò. Alquanto Terre, & Castelli.

Sdregna.

Valle, Duo Castro. Mōtona. Pisino

ſa, Lupoglan, Dragù, Chirozzo, Vermo, Caſtel Nuouo dell'Arſa, S. Vicenzo, oue ſono grandi ſelue d'alberi da far nauilij, Valle Adignan, i monti della Vena, li quali ſcorrono dal Timauo inſino all'Arſa, & partono l'Iſtria dalla Gragna. Et poco più oltra da i detti Monti, ſono due gran montagne preſſo all'alpi, che diuidono l'Italia da i Barbari, l'una è tra Maeſtro, & Tramontana, addimandata Mõte Caldera, ſopra il Golfo di Trieſte; l'altra tra Greco Leuante, ſopra il Carner, Monte Maggior nominato. Cominciando poi dal Promontorio Carner, & caminando all'Arſa, uedeſi ſopra il golfo Carnere in luogo alto, Algona da Tolomeo, Altium detta, & poi Terra Nuoua. ſono queſti due caſtelli con Piſino gli ultimi caſtelli di queſte Regione, & parimente d'Italia, per eſſere appreſſo al fiume Arſa da Plin. Arſia, & parimente da Tolomeo nominato, & poſto ne i termini d'Italia da queſto lato. Sbocca queſto fiume nel golfo Carnere. Et è larga eſſa bocca un miglio, et ſi può nauigar da ſei miglia con nauilij, & poſcia per quattro miglia, non altrimenti ſi può nauigare, eccetto con piccioli legni. Scende queſto fiume dal Lago di Cosliaco, & al fine mette capo quiui, com'è dimoſtrato. Coſi ſcriue Faccio de gli Vberti di queſta Regione nel Canto ſecondo del terzo libro Dittamondo.

Molte terre & Caſtelli. Cosliac.

Lago di Cosliac.

Caſtel. Nuouo dell'Arſa.

S. Vicenzo.

Valle di Gnato.

Monti della Vena.

Monte Caldera.

Mõte Maggiore.

Albona. Altiũ. Terra Nuoua.

Arſa fium. Arſia.

Per mar paſſando uerſo gl'Iſtriani,
Co i quai lo Schiaue Dalmatia confina,
Verſo Leuante, e piu popoli ſtrani.
Vidi'l fiume Carnare à la marina,
Puola, Parenzo, e Ciuità Nuoua,
Sabor nel Mar, la'ue l'huom talhor roina.
Paſſamo che per Sole, ò per pioua
Felon diuenta, il qual Graſſon ſi dice
E Iſtria uidi come nel Mar coua.

IL FINE.